

Francesco Muscolino

Due testi inediti del sec. XVIII ovvero l'autorappresentazione di una comunità.

Le numerose narrazioni di Taormina costruite “dall'esterno” spesso si limitano a descrizioni di monumenti e panorami, più o meno ispirate o originali, riservando agli abitanti, in genere, solo osservazioni piuttosto convenzionali e cursorie sulla loro povertà o “primitività”. Nella *Italienische Reise*, ad esempio, Johann Wolfgang von Goethe riserva alla sua breve visita a Taormina una celebre descrizione, nella quale, però, gli abitanti sono come “invisibili”. Jean Houël, invece, avendo soggiornato per periodi più lunghi in città, è tra i pochi a descrivere, generalmente in maniera più originale e acuta di altri, sia i monumenti sia gli abitanti¹.

Nelle narrazioni “esterne”, anche per il XVIII secolo Taormina appare dunque, quasi sempre, secondo la felice definizione di Toto Roccuzzo, «l'isola nel cielo»², un luogo di assoluta bellezza, posto in alto e svincolato, fisicamente e idealmente, da quanto lo circonda. Come osserva Giuseppe Restifo, «Taormina “di fuori” risplende e abbaglia, Taormina “di dentro” è ancora abbastanza oscura»³. La apparente preponderanza delle narrazioni “dall'esterno”, tuttavia, non deve far credere che non siano esistite, o che non siano possibili, anche narrazioni “dall'interno”, scritte da cittadini o aventi come precipuo oggetto di interesse la società taorminese.

Fondamentale è, in quest'ambito, la paziente e sistematica ricerca archivistica e bibliografica, attenta ai dati inediti o poco noti, con l'obiettivo di eliminare i luoghi comuni e le narrazioni semplicistiche e superficiali sedimentatesi nel tempo. Dopo il fondamentale studio di Giuseppe Restifo (1996)⁴, che ha ricollocato al centro dell'attenzione gli abitanti, Alessandro Abbate (2023), all'esito di un approfondito studio documentale, ha prodotto un ampio “affresco” della società taorminese tra Seicento e Settecento⁵.

Per il XVIII secolo, nuove informazioni sono state acquisite grazie alla pubblicazione di narrazioni inedite, come ad esempio la «relazione storica» di Vincenzo Cartella e altre testimonianze relative al travagliato periodo tra il 1713 e il

¹ Houël 1782-1787.

² Roccuzzo 1992 e 2001.

³ Restifo 1996, p. 8.

⁴ Restifo 1996.

⁵ Abbate 2023.

1720, dall'inizio del dominio di Vittorio Amedeo II di Savoia sulla Sicilia al passaggio dell'isola all'imperatore Carlo VI d'Asburgo⁶, oppure sulla peste del 1743⁷. Altri studi hanno messo in luce un precoce interesse per la tutela delle antichità, a partire dall'ordine del viceré Bartolomeo Corsini «affinchè si conservino gli antichi Edifizi della città di Taormina» (1745)⁸, e alcuni episodi di collezionismo, tra i quali emerge la collezione di Biagio De Spuches duca di Santo Stefano⁹, il primo, o tra i primi, a compiere scavi nel Teatro antico, almeno a partire dal 1747, anche grazie all'ordine viceregio appena citato che gli conferiva la «cura, e sovra intendenza» dei monumenti antichi di Taormina.

In due manoscritti dell'alto prelato taorminese Giovanni di Giovanni (1699-1753), il ms. *Qq H 126* e il ms. *Qq H 129* della Biblioteca Comunale di Palermo, si conservano le copie di due testi che, pur essendo scritti per motivazioni contingenti, fanno ampio ricorso alla storia antica e moderna della città e offrono un'ampia sintesi di come la comunità cittadina si autorappresentasse. Il primo testo di seguito trascritto è un «Memoriale Istorico» contro l'alienazione del borgo di Giardini¹⁰, collocabile nel periodo (1720-1735) in cui la Sicilia fu governata da Carlo VI d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero, a giudicare da alcuni chiari riferimenti testuali¹¹. Il secondo testo, più ampio, è databile con certezza al regno di questo stesso sovrano, nominato all'inizio [242r], e, sotto la forma di «Notizie storiche dell'antichissima Città di Tavormina», è una supplica volta, genericamente, a ottenere di liberare la città «dalle tentate novamente oppressioni» [251v].

Il motivo contingente del «Memoriale Istorico» (doc. 1) è il timore che il borgo di Giardini sia infeudato, con pregiudizio per la città demaniale di Taormina, a un «Soggetto potente, e pecuniario» [234r], verosimilmente qualche esponente di una famiglia di antica o più recente nobiltà.

Gli indizi convergono sulla famiglia De Spuches, la più ricca e influente della zona per tutta la prima metà del XVIII secolo e oltre. Biagio De Spuches *senior* (1668-1748), politico di notevole esperienza, uscito indenne dal passaggio dalla monarchia asburgica a quella borbonica, ha una prestigiosa carriera che si conclude con la presidenza del Tribunale del Real Patrimonio. Nei primissimi anni del XVIII secolo, Biagio *senior* aveva acquistato dai marchesi Pallavicino di Genova i predi dell'Agonia e del Sirina, nella zona Nord della baia di Giardini, oltre al casale di Kaggi, e il feudo

⁶ Muscolino 2009.

⁷ Abbate 2018.

⁸ Muscolino 2011.

⁹ Muscolino 2012.

¹⁰ BCP, ms. *Qq H 129*, pp. 234r-241v (239r-241r bianche).

¹¹ Lo confermano, tra l'altro, il riferimento a «S(ua) C(attolica) C(esarea) M(aestà)» [234r, 234v, 237v, 238r] e agli «interessi cesarei» [234r]. Gli ultimi fatti citati sono del 1719 [234v, 237r].

di Schisò dagli eredi di Paola La Valle, all'estremità Sud della stessa baia¹². Egli aveva acquistato, inoltre, la baronia di Kaggi, sempre dai Pallavicino, servendosi a proprio vantaggio dei suoi incarichi governativi e pienamente giustificando il giudizio che, anni dopo, ne darà Bernardo Tanucci («ministro avido di far la sua casa, di servire agli amici e di vendicarsi de' suoi nemici»¹³ e «uomo che ha le qualità perniciose d'imperioso, d'arrogante, e giusta cagione di ricorsi e querele»¹⁴).

Alla luce di questa precisa strategia di Biagio De Spuches, non sorprenderebbe che le sue mire si fossero rivolte a ottenere anche l' infeudazione del borgo di Giardini, da identificarsi con l'abitato sorto intorno alla chiesa della Raccomandata, che si trovava in posizione intermedia rispetto ai suoi possedimenti nelle parti Sud e Nord della baia.

Altro possibile candidato per l'identificazione del «Soggetto potente, e pecuniario» è Biagio De Spuches *junior* (1696 c.-1752), nipote di Biagio *senior*, che, oltre a ereditare titoli e patrimonio dello zio, aveva ottenuto, grazie al matrimonio con Agata Cirino nel 1717, il titolo di duca di Santo Stefano con relative prerogative feudali e proprietà immobiliari.

Anche in questo caso, dunque, la tentata infeudazione di Giardini rientrerebbe nella stessa precisa strategia familiare, che tra gli ultimi anni del XVII e i primi decenni del XVIII determina il marcato "salto di qualità" dei De Spuches, i quali, da famiglia di maggiorenti già attestata nel territorio almeno dal XVI secolo, grazie alla brillante carriera (e ai maneggi) di Biagio *senior*, diventano la famiglia più ricca e potente della zona, imparentandosi con la "grande" aristocrazia.

Rimane naturalmente una terza ipotesi di identificazione, al di fuori della famiglia De Spuches, ma è evidente che, in questo caso, l'anonimo soggetto interessato all' infeudazione del borgo di Giardini avrebbe potuto contare su una opposizione certa da parte dei De Spuches, data l'importanza strategica di Giardini nella loro politica patrimoniale. Sta di fatto, comunque, che il borgo di Giardini non fu infeudato, e rimase parte del territorio di Taormina prima di distaccarsene, come comune autonomo, nel 1847, con l'opposizione – decisa, ma in questo caso inutile – del centro principale.

Le motivazioni addotte nel «Memoriale Istorico» sono, innanzi tutto, economiche, dato che l' infeudazione di Giardini avrebbe sottratto a Taormina il controllo di un approdo importante dal punto di vista commerciale e militare, e avrebbe potuto ulteriormente minare e impoverire l'importanza amministrativa

¹² Salamone 2010-2011, pp. 207-213.

¹³ Lettera al duca de La Vieufuille, 29 aprile 1747 (in Tanucci [1980], pp. 234-235, nr. 155).

¹⁴ Lettera al duca de La Vieufuille, 27 maggio 1747 (in Tanucci [1980], pp. 254-255, nr. 173).

della città rispetto al suo territorio, tanto da paventare addirittura lo spopolamento.

Non molto dissimili, diversi decenni dopo, sono i timori espressi da Ignazio Cartella, erudito e regio custode delle antichità, nei confronti di un'altra potenziale minaccia alla centralità di Taormina e ai possibili danni amministrativi ed economici che ne potevano derivare.

In quel caso, infatti, l'avvio della costruzione della strada litoranea, che avrebbe reso non più necessario l'attraversamento della città, è addirittura temuto come possibile causa di spopolamento («resterà annientata l'infelice Città pel passaggio che se le toglie colla nova Strada»¹⁵) e presentato addirittura, nel ricorso al viceré, come paventato danno all'integrità del teatro antico per l'uso degli esplosivi¹⁶.

Ma le vere motivazioni sono ben riassunte dal colonnello Lorenzo Persichelli, direttore dei lavori: «I Taorminesi, generalmente parlando, malvolentieri soffrono, che la nuova Strada Carrozzabile si porti per sopra la Punta di S. Leo, e non passi per mezzo della Città, per dove di necessità si deve attualmente passare. Temono, che, dimesso un tale passaggio, anderà la loro Patria a spopolarsi vieppiù, e che resterà finalmente derelitta. Perlocché pensano, che dove la nuova Strada venisse a passare fuori della Città, sarebbe meglio per loro, che non avesse mai effetto»¹⁷.

Taormina appare dunque, costantemente, una città sempre consapevole del proprio passato, pur nella coscienza, che spesso emerge, di come il presente sia ben diverso. Sia nel «Memoriale Istorico» sia nelle «Notizie storiche», sin dall'aggettivo nel titolo, ben presente è infatti l'importanza della storia, ed è costante il confronto tra la storia gloriosa della città e la sua attuale decadenza, e in questo lo "sguardo" dei cittadini e quello degli esterni coincidono.

Più volte si rimarca come Taormina, anche a suo discapito, sia sempre rimasta fedele al potere costituito, a partire dalla repubblica romana, quando fu *civitas foederata*, e sotto i successivi governi, fino – naturalmente – al sovrano allora regnante. Nel «Memoriale Istorico» si afferma che la città è «al presente dicaduta, ed afflitta, per più invasioni in tempi di guerra, per essere stata fedele à Dio, e suoi naturali Sovrani» [235r].

¹⁵ Lettera di I. Cartella a G.L. Castelli di Torremuzza, 19 luglio 1780, in Muscolino 2007, pp. 600-602, nr. 9.

¹⁶ Ricorso presentato nel 1779 da I. Cartella al viceré, in Muscolino 2007, pp. 599-600, nr. 8.

¹⁷ "Informo" inviato l'1 luglio 1779 dal colonnello L. Persichelli al viceré, in Muscolino 2007, pp. 601-602, nota 86.

Nelle «Notizie storiche», la città è paragonata alla personificazione della Filosofia, la «mulier reverendi admodum vultus» del *De consolatione philosophiae* di Boezio, con la veste lacerata dalle mani dei violenti¹⁸. Nel caso della personificazione di Taormina, la città, «colle gesta delli suoi Cittadini» si era fabbricata «una veste di celebri, ed eroiche memorie singolare nella grandezza, e fortezza», che però è stata progressivamente lacerata da attacchi e invasioni, a partire dagli Arabi nel 902, passando per i Messinesi¹⁹ e altri conquistatori/saccheggiatori.

Un primato costantemente evidenziato sono i precoci, ottimi rapporti con Roma sin dalla prima guerra punica. Un altro primato, secondo in ordine di tempo ma non di importanza, sul quale entrambi i documenti insistono e che fu causa di dispute nel corso del XVIII secolo²⁰, è quello di essere stata la prima, tra le città siciliane, ad aver accolto il Cristianesimo grazie alla predicazione del protovescovo Pancrazio, ancora in età apostolica. Nel «Memoriale Istorico», con l'eventuale infeudazione di Giardini la città «che fu la prima in Sicilia à ricevere il Sacrosanto Evangelo, che hà il suo Suolo lavato col sangue di antico, e numeroso stuolo di Martiri, sicuramente resterà senza habitatori, ed il solo ricetta d'animali immondi» [234v]²¹.

È presente, in entrambi i documenti, un interesse per tutta la storia della città nella sua interezza, con riferimento sia ai fatti storici sia ai suoi personaggi, minutamente elencati e lodati nelle «Notizie storiche» dove, esaurita la metafora della veste dilacerata dalle calamità storiche, si passa a presentare «una tela, che Tavormina umilmente le porge ad occhi aperti contemplare i dilineamenti di famosi personaggi, e di più antichità di singolare, ma dolorosa memoria» [246v-247r].

Dopo una breve sezione dedicata alle monete delle città e ai suoi monumenti antichi, testimonianza delle «antiche, ma perdute grandezze della povera Tavormina» [248rv], e dopo un ulteriore riferimento al primato di Taormina nell'abbracciare il cristianesimo, si prosegue citando i santi e gli uomini illustri della città cristiana, cominciando naturalmente dal patrono, san Pancrazio, e dal «palladio», cioè l'immagine acheropita della Vergine. Antichità classica, cristianesimo e storia medievale e moderna della città, nei due documenti, coesistono, si può dire, su un livello di pari dignità, sottolineando i primati e le costanti di ciascuna fase. Così, per l'antichità si sottolinea il primato nei rapporti con

¹⁸ Boeth., *De consolatione philosophiae*, I, 1, 5.

¹⁹ Forse non casualmente indicati come «Mamertini», con riferimento ai soldati mercenari campani stanziatisi a Messina dopo la morte di Agatocle.

²⁰ Si veda, in particolare, la disputa tra Antonino Mongitore, che sosteneva la fondazione apostolica della chiesa palermitana, e il sacerdote taorminese Domenico Di Leo, difensore del primato della chiesa taorminese (Mongitore 1733 e 1736 e Di Leo 1735).

²¹ Si veda inoltre, «Memoriale Istorico», p. 235rv, e «Notizie storiche», p. 242r e pp. 248v-249r.

Roma, per il cristianesimo il primato nell'accogliere la nuova fede, per la storia più recente la costante fedeltà ai sovrani.

Doc. 1 - «Memoriale Istorico» contro l'alienazione del borgo di Giardini²²

[234r] Ecc(ellentissi)mo Sig(no)re

Li Giurati, Sindaco, e Cittadini della Città di Tavormina humilmente posti a' piedi di V(ostra) E(ccellenza) rappresentano haverle pervenuto notitia, come Soggetto potente, e pecuniario con rappresentationi colorate di Reggia utilità pretenda comprare l'habitatione di quelli Cittadini posta in piede di detta Città nella Spiaggia maritima nominata delli Giardini innanzi la quale due Promontorij, come due braccia stendendosi in mare le formano più che un mezzo porto²³ facilmente da potersi ridurre in maggior perfettione alla sicurtà d'ogni e più grossi bastimenti. Al che se bene non si creda potere inclinare la santa mente di S(ua) C(attolica) C(esarea) M(aestà) che D(io) g(uardi) ed il zelo di V(ostra) E(ccellenza) e suoi Regij Ministri, per essere tale affare di molta conseguenza agl'interessi cesarei, in ridurre in potestà di baronaggio un più che mezzo porto atto all'approdam[ento] (?) d'un'armata, c(om)e si vidde nel 1676. e nel 1719.²⁴ e attissimo a' maggiori contrabandi di tutte mercantie, così da introdursi da fuori regno, c(om)e da introdursi dal regno, et estraersi per fuori regno²⁵ quali da detto luogo maritimo con vie reali, e maestre possono facilmente introdursi in tutto il Regno, quali incognite, e ricoperte sarebbero sotto il scudo, ed autorità baronale e introdotta dal regno estraersi per mare²⁶: anzi cossì potendosi in quel luogo fondare una piccola Piazza mercantile, sarebbe ben atta à fare un forte **[234v]** argine al traffico, quale²⁷ della Città di Messina. Sarebbe anche pregiudiziale a' Reggij interessi, seguendone da ciò inevitabilmente la totale depopulatione di detta Città Piazza d'Arme, Capo di Comarca con Capitania d'Arme, Sargentia Maggiore, e Secretia Reggia, colla sugettione di diecesette Università, quale hà stato portiera in tempi di guerra, per la Città di Messina, ò per avanzo di passi nel Regno, come si sperimentò nell'anno 1676. e nell'anno 1719. E da ciò seguieria anche, che detta Città che fu la prima in Sicilia à ricevere il Sacrosanto Evangelo, che hà il suo Suolo lavato col sangue di antico, e numeroso stuolo di Martiri, sicuramente resterà senza habitatori, ed il solo ricetto d'animali immondi. Lo che mai potrà esser conforme alla pietà di S(ua) C(attolica) C(esarea) M(aestà) che D(io) g(uardi) di V(ostra) E(ccellenza) e de' suoi

²² BCP, ms. *Qq H 129*, pp. 234r-241v (239r-241r bianche).

²³ Le parole da «più» a «porto» sono aggiunte nell'interlinea superiore.

²⁴ Le parole da «atto» a «1719.» sono aggiunte nell'interlinea superiore e al margine destro.

²⁵ Le parole da «cossì» a «regno» sono aggiunte nell'interlinea superiore e al margine destro.

²⁶ Le parole da «e introdotta» a «mare» sono aggiunte nell'interlinea superiore e al margine destro.

²⁷ Non è chiaro se questa parola sia cassata.

Reggij Ministri. Tanto più l'ante detto non puo credersi per havere la sudetta Città più Reggie parole dateci in tempo dell'Imp(erato)r Carlo Quinto²⁸, e del Re Filippo Quarto di Gloriosa memoria confirmate dall'Altezza Serenissima di D(on) Giovanni d'Austria, per causa di più servigij, e donativi prestiti da detta Città di non potersi essa, ne detta habitatione delli Giardini, ne qualsivoglia parte del suo Territorio vendere, ed alienare, anzi espressamente col patto, **[235r]** che detta habitat(io)ne delli Giardini s'intenda venduta à detta Città di Tavormina.

E per non sembrare à V(ostra) E(ccellenza) l'antedetto una pura ideale rappresentazione si serva contemplare le seguenti narrative raggioni.

E prima: sebene detta Città al presente dicaduta, ed afflitta, per piu invasioni in tempi di guerra, per essere stata fedele à Dio, e suoi naturali Sovrani, ella però fù che negl'antichi Secoli appena li Romani posavano il piede in Sicilia ne fù Tavormina da quel Popolo eroe accettata la prima nel privilegio della confederatione nell'anno 478. di Roma cossì Eutropio *histor: Rom: lib. 2.*²⁹

Fù dotata colla stessa confederatione anche del privilegio di immune, e libera da ogni datio, e tributo cosa da niun'altra Città goduta nella Sicilia cossì Cicerone *in Verr: lib. 3. act: 4. lib. 5. act: 6.*³⁰

E per potere i suoi Cittadini concorrere a' Romani Magistrati ebbe anche il dono del privilegio di Romana Colonia. cossì il Goltz. *histor: Sicil: lib. 1. pag. 70.*³¹ Scors: *in homil: Theoph: Ceram: in epist:*³²

Queste singolari preeminenze lasciate tant'altre in stato politico le furono vantaggiate all'hora con speciale gratia dal Cielo.

Infatti fu Tavormina la p(ri)ma in Sicilia ad adorare il vangelo, per mezzo del suo Glorioso Patrono S(an) **[235v]** Pancratio, à cui si degnò il Prencipe Apostolico di presenza abbracciarlo in Tavormina nell'anno 44. di n(ost)ra redentione, e seguite in essa più gloriose vittorie di Santi Martiri godè di Prelati successori sino al 903. in cui la Città sudetta fedele à Dio, ed al suo Sovrano Imp(erato)re doppo resa l'intiera Sicilia all'obedienza de' Saraceni contrastato per più anni l'orgoglio di Ibraimo Rè dell'Africa, si contentò restare massacro universale de' Barbari, per la gioia di piu Martiri sotto la condotta di S(an) Procopio all'hora sua Archivescovo

²⁸ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 16 (Di Marzo 1894, I.2. p. 228).

²⁹ Eutr., II, 19.

³⁰ Cic., *In Verrem*, II, 2, 160; II, 3, 13; II, 5, 49-50; II, 5, 56.

³¹ Goltz 1617, I, p. 74.

³² Scorso 1644, epistola dedicatoria «Primoribus et populo tauromenitano universo», s.n.p.

Baron: anno D(omi)ni 44.³³ Caietan. *De Sanct: Sicul: sparsi(m)*³⁴ Pyrr: *Not: Eccl: Taurom.*³⁵

Liberata poscia da mano di quei barbari nell'anno 1074. dal Conte Ruggiero coll'impegnato assedio di mesi sei, come scrisse il Malaterra lib. 3 tom. 2. *Hispan: illustr:*³⁶ ne fù sempre riguardata con occhio benefico da suoi Sovrani Regnanti, al di cui servizio si contentò soffrire devastationi, e saccheggiamenti nell'anno 1254. al dir di Conrado Gratia Dei apud Gross: *Cat: Sacr: §: 30.*³⁷ e nell'anno 1676. Pater Timæus³⁸ in sua histor:

Federico Secondo Re di Sicilia ne fe' attestato dei servigij, e fedeltà di Tavormina rimunerandola col privilegio d'immunità dalle Regie Dogane cossì per suo Regio Rescritto li 11. luglio 1312.³⁹ in Messina **[236r]** Federico Tertio detto il bono per novi contrasegni ricevuti da Tavormina questi palesando rimunerò con ampliss(i)ma immunità con suo Real Diploma di 28. Gennaro 1368.⁴⁰ in Messina

Martino Sovrano del Regno repilogando li servigij de' Tavorminesi in tempi di guerre confermò li sudetti, ed altri privilegij con Regio Decreto in Palermo à 2. maggio 1392.⁴¹

Fù di tanto riguardo la fideltà di d(et)ta Città di Tavormina, quanto trovatosi il Rè Ludovico anche infante in Messina insorte seditioni ne fù da Blasco Alagona condotto in Tavormina per sua sicurezza. Fazell: dec: 2. lib. 9. cap. 5.⁴²

Martino il Rè defonto trattatosi di eletione de' Deputati per eligere li Giudici à designare il novo Rè, il luogo più fidele fù riputato Tavormina per il Reggio Parlamento celebrato coll'assistenza della Regina Bianca, quale presente diede i maggiori preggi di decoro alla Città sudetta nell'anno 1410. Zorito *Annal: Aragon:* Tom. 3. lib. 10. cap. 7.⁴³

L'Imp(erato)r Carlo Quinto di gloriosa memoria tra le ammutinationi del suo Esercito in Sicilia, e tra le soprastanti incursioni di Turchi per il donativo ricevuto da Tavormina di scudi 10. mila d'oro larghi gratiss(i)mo all'animo di detta Città li diede

³³ Baronio [1738, p. 297], anno 44, par. 27.

³⁴ Gaetani 1657, *ad indicem*.

³⁵ Pirri [1723].

³⁶ G. Malaterra, *de rebus gestis Rogerii*, III, 15-20 in AA.VV. (1606), III

³⁷ De Grossis 1654, p. 146.

³⁸ Dietro questo pseudonimo potrebbe celarsi il nome del Di Giovanni.

³⁹ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 9 (Di Marzo 1894, I.2. p. 227).

⁴⁰ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 9 (Di Marzo 1894, I.2. p. 227).

⁴¹ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 9 (Di Marzo 1894, I.2. p. 227).

⁴² Fazello 1558, dec. II, lib. IX, cap. V, p. 532.

⁴³ Zurita [1585], t. V, lib. X, cap. VII, p. 28.

il privilegio di non potere mai esser⁴⁴ venduta, ne alienata, ne essa, ne il suo territorio **[236v]** ma che sempre stij nel Regio dimanio col mero e misto Imperio cossì per suo Real Diploma dat: in Palermo à 12. ottobre 1535.⁴⁵ confirmatorio del Publico Instrumento celebrato tra Taormina, ed Imperiali Ministri per Notar Giacomo Scavutio sotto li 9. ottobre 1535.⁴⁶ confermato anche nel Real Parlamento concluso in Palermo à 13. Febraro 1538.⁴⁷

Filippo Quarto di gloriosa memoria ricevuto da detta Città donativo di cinque mila scudi con sua lettera Reggia dichiarò i suoi sensi amorevoli sotto li 2. Aprile 1638.⁴⁸ data in Matrid. Qual donativo fù dato col patto della conferma del sudetto Privilegio, come per Consiglio, e sua approbatione contenti nell'Instrumento celebrato in Notar sotto li

Il Serenissimo D(on) Giovanni d'Austria figlio, e Plenipotentiaro della S(ua) M(aestà) di Filippo Quarto per donativo di 10. mila scudi offerti dalla Città sudetta approbò il patto confirmatorio de' precedenti Privilegij, ed anche espressamente, che detta habitatione e Burgo⁴⁹ delli Giardini s'intendea venduto à detta Città di Tavormina, come per suoi riveriti decreti sotto li 23. e 26. marzo 1649⁵⁰

La Regina Maria Anna Governatrice con **[237r]** sua Reggia Lettera data in Matrid a 21. Novembre 1674.⁵¹ dichiara il gradimento della fedeltà di Tavormina nell'incidenti di guerra di quel tempo.

L'Invittiss(i)mo Re Carlo Secondo di gloriosa memoria con sua Reggia lettera di 26. Aprile 1678.⁵² drizzata a' Giurati di Tavormina da Aranjuè conclude i più amorosi attestati di gradimento su le fatighe sofferte, e servizij prestiti dalla Città medema.

Entrate l'arme cesaree in questo regno nel 1719. Tavormina fù sub(it)o [volenterosa?]⁵³ aprestandole la dovuta obbedienza⁵⁴.

Se dunque la detta Città di Tavormina al presente afflitta, e decaduta hà goduto, e gode di tanti antichi honori, di tanti attestati di stima de' suoi Regnanti di

⁴⁴ Parola aggiunta nell'interlinea superiore.

⁴⁵ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 16 (Di Marzo 1894, I.2. p. 228).

⁴⁶ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 16 (Di Marzo 1894, I.2. p. 228).

⁴⁷ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 16 (Di Marzo 1894, I.2. p. 228).

⁴⁸ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 17 (Di Marzo 1894, I.2. p. 228).

⁴⁹ Le parole «e Burgo» sono aggiunte nell'interlinea superiore.

⁵⁰ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 17 (Di Marzo 1894, I.2. p. 228).

⁵¹ BCP, ms. *Qq H 126*, n° 17 (Di Marzo 1894, I.2. p. 228).

⁵² BCP, ms. *Qq H 126*, n° 17 (Di Marzo 1894, I.2. p. 228).

⁵³ La parola, illeggibile, è integrata in base a BCP, ms. *Qq H 272*, p. 18.

⁵⁴ Le parole da «entrate» a «obbedienza» sono aggiunte nell'interlinea superiore e al margine destro.

tante promesse Reali à riguardo della sua fedeltà, servitio, e donativi di non potere mai più esser venduta, ne suo Territorio, anzi detto Burgo delli Giardini essendo stato cossi venduto alla medema Città, per ogni giustizia, e raggione, non si crede che alla sudetta pretentione possa mai condisendere la santa mente di S(ua) C(attoica) C(esarea) M(aestà) che D(io) g(uardi) ed il zelo di V(ostra) E(ccellenza), e suoi Reggij Ministri

Quando tanto più se ciò potesse mai sortire ne seguiria la finale distruzione di detta Città di Tavormina, poiche essendo detto Burgo nella marina sudetta appena distante d'un solo miglio da detta Città, per i vantaggi, e franchigie godono i luoghi baronali incontinente, e la plebe, e la maestranza, ed'in appresso à puoco à puoco i nobili anda[237v]rebbero ad habitare in detto Burgo, nel quale quasi tutti tengono case d'habitare; molto più per il godimento della marina, per la commodità del traffico di mare, e per havere di là di detto Burgo i loro predij in distesa pianura

E per esser questo di più facile credito, e manifesto argomento, che essendo tutte l'anime di detta Città, Giardini, e Territorio sole due mila, e cento, tolte settecento abitanti in detto Burgo, e Territorio de' remanenti mille, e quattro cento più, che la metà tra plebe, e maestranza volerebbe in detto Burgo, e gl'altri pochi remanenti de' nobili della Città, rimanendo soli spogliati de' suoi cittadini un'appresso l'altro abbasserà in detto Burgo, per non restare in deportatione su la cima d'una rocca ed ecco cossi in un momento spiantata una Città demaniale decorata, e fedele a' suoi Sovrani abbandonata quella che hà stato portiera per la Città di Messina in tempo di guerra, resterà desolato il monasterio delle Sacre Vergini, cossi la Chiesa Matrice, ed i Conventi de' Regolari, i quali anche pensano fondare i loro Ospitij in detto Burgo, e le Chiese di Tavormina, e la sua Terra lavata col sangue di più Santi Martiri resterà cossi habitacolo de' Brutti.

Che gioverà più cossi à S(ua) C(attoica) C(esarea) M(aestà) che D(io) g(uardi) il Castello di detta Città con suoi cannoni fabricato dal Re Ludovico? [238r] Che gioverà piu la Mola sopra Tavormina per un miglio fortezza memorabile, e cognita anche alla Germania?

Caderà da se stessa la Capitania d'Arme, colla Sargenzia maggiore, e la Reggia Secretia, e dritti delle Regie Dogane, e si pianterà in un Burgo, non sia mai, baronale maritimo con un più che mezzo porto, una nova piazza mercantile atta a' contrabandi di tutte merci da introdursi nel Regno colla chiusura in gran parte del traffico di Messina, quando detto luogo delli Giardini è il primo incontro à tutti li Regnicoli che vengono per la parte orientale, lo che sarà disservigio, e grave pregiudizio al Regio Erario, e pregiudizio à S(ua) C(attoica) C(esarea) M(aestà) che D(io) g(uardi)

Tutte queste circostanze si espongono alla mente zelantissima di V(ostra) E(ccellenza) pregandola, che si serva non dare orecchio alla sud(det)ta petizione né

altra simile anzi con tutta humiltà dagl'Esponenti si ricorre al zelo di V(ostra) E(ccellenza) si compiaccia con sue lettere informare la S(ua) C(attolica) C(esarea) M(aestà) che D(io) g(uardi) del Nostro Augustissimo Padrone della giustitia, e necessità di essere conservata la detta Città di Tavormina col suo Territorio, e Burgo delli Giardini in perpetuo nel Regio Demanio, à fine anche che la M(aestà) S(ua) che D(io) g(uardi) si compiaccia con suoi Imperiali Diplomi ristabilire il sudetto Privilegio [238v] concesso dall'Imp(erato)re Carlo Quinto, per rimanere sempre detta Citta, suo Territorio, e Burgo delli Giardini nel Reggio Demanio colla reintegrazione del suo mero, e misto Imperio, e tutto per il maggior servizio di S(ua) C(attolica) C(esarea) M(aestà) che D(io) g(uardi) *et ita supplicant ut Altiss(i)mus*

[241v] Memoriale Istorico

Doc. 2 - «Notizie storiche dell'antichissima Città di Tavormina»⁵⁵

[242r] *I(esus) M(aria) I(oseph) P(ancratius)*

Ill(ustrissi)mi, e Zelantis(si)mi Sig(no)ri

Innanzi delle V(ostre) S(ignorie) Ill(ustrissi)me, e Zelantis(si)me più che al vivo rappresentante il paterno zelo, ed amore dell'Invittis(si)mo Augusto Carlo 6. Imperadore, e Rè della Sicilia N(ost)ro Padrone con occhi piangenti, e genuflessa si presenta Tavormina, q(ue)lla a' di cui natali non mancano i pregi della maggior'antichità: al di cui onore no(n) faltano le famose gesta de' suoi antichi Eroi: le memorie dell'attioni militari de' suoi vetusti Cittadini, la stima appresso le più preclare Città della Sicilia, il rispetto, e riguardo della Romana Republica l'amore degl'Imperadori di Roma, e tutto quanto possa renderla decora innanzi gl'occhi d'ogn'uno, ma sopra tutto non li faltarono i doni primogenij del Cielo, essendo stata dal Principe Apostolico p(ri)ma d'ogn'altra costituita Base della fede Catolica in questo Regno per mezzo del Gloriosiss(imo) Suo P(rim)o Archivescovo, e Martire S(an) Pancratio, il Grande, il Forte, l'Invitto per Dio, quale richiamò alla sua visita al medemo Pietro l'Apostolo accompagnato dallo stuolo di più Vescovi, e Santi

Ella che dagl'anni di maggiore antichità fù posata da' suoi p(ri)mi Conditori s(opr)a il Monte Toro ramo derivato dal famoso Ætna⁵⁶, ne sorti dal medemo sempre invariato il nome di Tavormina; Diodoro^{a57}, Goltz.^{b58}

Per avere propugnatrice a' sua difesa la giustizia delle V(ostre) S(ignorie) Ill(ustrissi)me non si sbigottisce comparire decaduta dal suo pristino splendore, e con veste dilacerata, mentre questa stessa non sdegnò quella famosa Eroina

⁵⁵ BCP, ms. *Qq H 129*, pp. 242r-255v (252r-255r bianche).

⁵⁶ Corretto in «Etna».

⁵⁷ Nota al margine sinistro: «^a Diod: lib: 16: fol: 411»; Diod., XVI, 7, 1.

⁵⁸ Nota al margine sinistro: «^b Goltz. histor: Sic: et magnæ Græciæ lib: 1. fol: 70.»; Goltz 1617, I, p. 70.

comparsa agl'occhi del Grande Anicio Severino Boetio^{c59} à cui ne assignò il motivo, dicendo (*vestem violentoru(m) quorundam sci(n)derant manus*)⁶⁰ e di nuovo (*veluti in partem prædæ vestem, quam meis texueram manibus disciderunt.*)⁶¹

[242v] Questo stesso ben può dire Tavormina, mentre avendo per piu secoli della maggiore antichità colle gesta delli suoi Cittadini fabricatosi una veste di celebri, ed eroiche memorie singolare nella grandezza, e fortezza, questa le fù dilacerata.

Prima da Brachimo Rè de' Saraceni, quale doppo aver soggiogata l'intiera Sicilia, doppo avere della medema rese tutte le Città le piu brave, e più forti sotto il suo giogo: Tavor(min)na che sola costante, e fidele restava à Dio, ed all'Orientale Imperadore; finalmente nell'anno 903. per insidie, ed inganni caduta in mano di quel Barbaro Mostro restò con foco, e sangue estinta dando nobil Trofeo al Paradiso con stuolo di Martiri, ed al Mondo col testimonio della sua fedele costanza, cossì conchiudendo Gualterio^{a62} (*Sýracusæ, quæ tunc Siciliæ præerant, et solæ cum Tauromenio ex Siculis subijci Saracenis vitarant, tandem cessere, Tauromenio unica, liberè costante*)

Ma caduta in q(ue)lle mani colla maggior fierezza descritta da Ottavio Gaetano^{b63} fece corona à tutte le straggi saraceni in Sicilia, come conchiude il dottiss(i)mo Scorso^{c64} (*eaque postrema fuit Urbium clarissimarum clades.*)

All'esempio de' crudi Saraceni seguirono à dilacerar la sua veste i Mamertini, poiche mentre Tavormina costante nella sua difesa fedelta sotto Guglielmo legi(tti)mo Rè della Sicilia ne fù da quelli con inganno occupata, e saccheggiata l'affermano il Fazello^{d65}, e Francesco Maurolico celebre Istorico Messinese^{e66} (*Messanenses vero venturo Regis exercitui viarum angustias obstruxerant: Romettam, inexpugnabile oppidum occuparunt: indè Taurominio viribus simul, et arte potiti, Matthæi castellani fidem promissis &*)

⁵⁹ Nota al margine sinistro: «^c Boezius pros: 1 et 3. lib: 1 de consolation:»; Boeth., *De consolatione philosophiae*, I, 1 e 3.

⁶⁰ Boeth., *De consolatione philosophiae*, I, 1, 5.

⁶¹ Boeth., *De consolatione philosophiae*, I, 3, 7.

⁶² Nota al margine sinistro: «^a Gualt: Tab: antiq: Sicil: tab: 47. cap: 3. fol: 25.»; Walther 1624, *animadversiones*, p. 25.

⁶³ Nota al margine sinistro: «^b Gaet: Sanct: Sicul: tom: 2. in martÿr: S. Procopij fol: . . . »; Gaetani 1657, II, p. 61.

⁶⁴ Nota al margine sinistro: «^c Scors: in homil: Theoph. Ceram: proœm: 1: §:1.»; Scorso 1644, proemio I, § 1, s.n.p.

⁶⁵ Nota al margine sinistro: «^d Fazell: de reb: sic: dec: 2. lib: 7. cap: 5. fol: 406.»; Fazello, Amico 1749-1753, II, dec. II, lib. VII, cap. V, p. 406.

⁶⁶ Nota al margine sinistro: «^e Abb: Maurolyc: hist: Sican. lib: 3. fol: 110: col: 2.»; Maurolico [1716], III, p. 118.

Siegui la medema Mamertina Gente contro Tavormina il medemo attentato nel 1254. al riferir di Conrado Gratia Dei^{f67} che cossì parla (*in eodem anno Messanenses rebellarunt [243r] se contra principem, et dextruxerunt Tauromenium*)

Le fù di nuovo dilacerata la sua veste sotto il Gran Friderico Rè della Sicilia à cui colla maggior costanza professando fedeltà Tavormina doppo aver dato i maggiori segni di fedele amore ad Ugone Empurias Capitan Generale del Rè, ne fù per sdegno, e per tradimento sorpresa, e svaligiata da Rogiero Laorea seguace del nemico Rè Carlo di Napoli, parutoli cossì coll'inferocimento contro Tavorminesi sodisfar la sua rabia, e le perdite caggionatele da valore, e fedeltà d'Ugone, lo scrive à chiare note in onore della fedeltà di Tavormina il Fazello^{a68}, ed il Maurolico^{b69}. Quale cossì ne registrò (*Rogierius in diversorio quodam latitans indè à suis receptus est. Inde flexo per Peloru(m) cursu, ne cum iactura suorum, ac vacuus rediret, Tauromenium secreto ascensu adortus diripit: quæque potuit prædatus, quoniam cives præciosa quæq(ue) in arces tra<ns>lata servaverant, Catanam redijt.*

Conchiusero questo dilaceramento, e distruttioni alla Città di Tavormina le Militie Galle, quali accompagnate con Messinesi nel 1676. à 16 ottobre col distaccamento di ventisei galee sbarcati nelle spiagge Tauromenitane sei mila soldati la medema Città all'ora mal custodita da militari con fierezza occuparono, e per giorni otto saccheggiarono: avendola tenuto per mesi deci, ed otto sotto il suo giogo con grandissime amarezze, pericoli, e rovine de' suoi Cittadini sempre più fedeli, e costanti, che furono eziandio in mezzo a' perigli all'Invittissimo Rè Carlo II. di santa, e gloriosa memoria. vede al P(adre) Timoteo à Termis^{c70}

Ma tra tante catastrofi, e sofferte rovine le cennate nationi non poterono mai strapparle un fardello dalla medema Tavormina sempre nel suo seno conservato ripieno di gio<i>e apprestatole da suoi antichi Cittadini, e dalle più conspicue, e virtuose Nationi, e da più Soggetti famosi nelle [243v] sue gesta sino al dì d'oggi comunemente rammentate

Questo disserra innanzi agl'occhi dello zelo, e giustitia delle V(ostre) S(ignorie) Ill(ustrissi)me per contemplarle, e movere i loro animi generosi la compassione, il riguardo drizzati al sollievo di Tavormina, cossì ingiustamente decaduta, e depressa.

Osservino come tra secoli della maggiore antichità ne' primi anni della Città di Roma Tavormina apprestò i suoi Cittadini armati, assieme con valorosi Catanesi

⁶⁷ Nota al margine sinistro: «^f Conradus Gratia Dei in epist: ad Berengariu(m) Catanens. apud Gross. Catana Sacra §: 30: fol: 146.»; De Grossis 1654, p. 146.

⁶⁸ Nota al margine sinistro: «^a Fazell: cit: cap: 3. fol: 516.»; Fazello 1558, dec. II, lib. IX, cap. III, p. 516.

⁶⁹ Nota al margine sinistro: «^b Abb: Maurolyc: cit: lib: [4] fol: 153.»; Maurolico [1716], IV, p. 164.

⁷⁰ Nota al margine sinistro: «^c Timot. à Term: histor: [cro]nol: anno Dnî 1676.»; da Termini 1677.

contro Falaride Tiranno d'Agrigento, come lo rappresenta alle V(ostre) S(ignorie) Ill(ustrissi)me Diodoro^{a71}

Mirano come i Tavorminesi non solo con Soldati, m'anche con denari per l'impresе militari soccorsero la Chiariss(ima) Città di Catania l'esibisce lo stesso Diodoro^{b72}

Ecco come gl'Antichi, e famosi Catanei grati, ed amorosi verso Tavormina à corrispondenza de' meriti dell'amicizia, e delle fatiche, e danni sofferti da Falaride nelle navi Catanesi le offrono il rilascito di più talenti per il maggior soccorso di vettovaglie, cossì il succennato Diodoro^{c73}

Ammirano l'amore fe' di Tavormina il famoso Stesicoro Imerese, indi Catanese Cittadino, quale venuto à morte ordinò alle sue tre famose Figlie, ed Eroine nell'eruditione per implorare da Falaride suo Amico la liberatione de' Tavorminesi prigionieri remasti nella guerra da loro fattale, assieme con Catanesi, lo che fù di tanta autorità, quanto il medemo Principe di quei n{i} commise la liberatione senza paga di prezzo appuntato à Teucro suo Capitano, lo lascio scritto il medemo Falaride^{d74}

Riflettino, come i medemi Catanesi non ostante la gelosia della sua libertà, e comando del suo populo no(n) ricusarono nelle sue proprie medaglie per impresa d'amore il nome di Tavorminesi Carrera^{e75}

[244r] Contemplino la magnificenza del suo nome in aver richiamato sin dentro delle sue mura il famoso Pitagora ne' p(ri)mi anni della Città di Roma per coordinare le leggi della sua più sicura Tauromenitana republicante libertà. Malco^{a76}

Ma una gioia apprestatagli da Eutropio agl'occhi lacrimanti congionge i sigliozzi della lingua. Scopritela Sig(no)ri, ammiratela. Ello rappresenta come i Romani Eroi non avendo penetrato un palmo di Terra fuori d'Italia sin'all'anno 477. *ab Urbe condita*, vengono riferiti nel sequente anno sotto il Consolato di Valerio Marco, ed Ottacivio avere fatto in Sicilia cose grandi: ei^{b77} cossì scrive (*anno CCCCLXXVII. cum iam clarum Urbis Romæ nomen esset, arma tamen extrà Italiam*

⁷¹ Nota al margine sinistro: «^a Diod: epist: 20: lib: 4. apud Carrera fol: 463.»; Carrera 1639-1641, I, pp. 463-464.

⁷² Nota al margine sinistro: «^b Diod: epist: 40: lib: 6. apud Carrera fol: 459.»; Carrera 1639-1641, I, p. 459.

⁷³ Nota al margine sinistro: «^c Diod: epist: 20: lib: 4. apud Carrer: cit: fol: 464.»; Carrera 1639-1641, I, pp. 463-464.

⁷⁴ Nota al margine sinistro: «^d Phalarid: epist: apud Carrer: lib: 4: fol: 405.»; Carrera 1639-1641, I, lib. IV, p. 405.

⁷⁵ Nota al margine sinistro: «^e Carrera cit: lib: 3. fol: 347.»; Carrera 1639-1641, I, lib. III, p. 347.

⁷⁶ Nota al margine sinistro: «^a Malchus de vita Pithag: apud Scors: proœm: 1.»; in realtà Porph., *Vita Pythagorae*, 21 citato da Scorso 1644, proemio I, § 1, s.n.p.

⁷⁷ Nota al margine sinistro: «^b Eutropius hist: Rom: lib: 2»; Eutr., II, 18.

mota non fuerant) siegue l'Autore citato (*in sequenti anno Valerio Marcho, et Octacivio Consulibus in Sicilia à Romanis res magnæ gestæ sunt*)⁷⁸ Ma Eutropio svelate di gratia con prestezza queste opre ammirabili del Populo Quirino in Sicilia, uditelo Sig(no)ri che parla (*Tauromenitani, Catanenses, et præterea quinquaginta civitates in fidem acceptæ sunt*)⁷⁹ Tavormina posta in capo di lista! taciuto il nome degl'altri, fuorchè della Chiarissima, e famosa Città di Catania; si consideri la prestanza di Tavormina in que' secoli, mentre cosa grande fù riputata l'aver entrato nell'amicitia, e confideratione col Populo Romano.

Questa fù quella gioia, che custodita no(n) solo fù sempre di Tavormina, m'anche dal Senato Romano, quale non pensò mai offenderla, per il privilegio della confideratione sin'al tempo di Cicerone^{c80}; egli lo ricorda (*Tauromenitani, quorum civitas est fœderata, qui ab iniurjis Populi Romani remotissimi con[244v]sueverant esse præsidio fœderis.*) Ella perciò per il cennato privilegio con specialità viene riferita da Cicerone^{a81} (*fœderatæ Civitates, quarum decumæ venire non solent Mamertina, et Tauromenitana.*)

Ma se in quel tempo Tavormina con Messina godeva il privilegio di confideratione, ed immunità delle decime, Tavormina pero sola godeva il privilegio di non esser tenuta à tributo di navi, e però ne rinfaccia à Verre Pretore Cicerone^{b82} (*cur Tauromenitanis item fœderatis nave(m) imperasti? an hoc probabis in æqua causa Populoru(m), sine prætio varium ius, et disparem conditionem fuisse.*)

Furono i Romani non solo amorosi Custodi, m'anche sempre fedeli conservatori, e Restauratori di cossì nobil privilegio di confideratione con Tavormina, mentre svegliata in Sicilia la prima guerra servile sotto Euno siro con tante straggi de' Romani Eserciti come cenna Golzio^{c83} (*nec sine varijs Populi Romani cladibus conflatum*) caduta in mano di quei Servi Ribelli per negligenza di Quinto Fabio Rupilio Genero di Publio Rupilio Consolo, e cossì anche Tavormina ridotta sotto quel duro giogo patite le più gravi calamità, finalmente oppressi tutt'i Servi dal valore di Publio Rupilio Console, questi tanta stima fe' di Tavormina, tanto sdegno concepì contro Quinto Fabio suo Genero, quanto lo scaccio non senza nota d'infamia dal Regno, cossì lo scrisse Valerio Massimo^{d84} (*Q. Fabium Generum suum, quia*

⁷⁸ Eutr., II, 19.

⁷⁹ Eutr., II, 19.

⁸⁰ Nota al margine sinistro: «^c Cicero in Verr: act: 3. lib: 2.»; Cic., *In Verrem*, II, 2, 160.

⁸¹ Nota al margine sinistro: «^a Cic: in Verr: lib: 3. act: 4.»; Cic., *In Verrem*, II, 3, 13.

⁸² Nota al margine sinistro: «^b Cicer: act: 6: lib: 5. fol: mihi 510: et seq:»; Cic., *In Verrem*, II, 5, 49.

⁸³ Nota al margine sinistro: «^c Goltzius hist: Sicil: et Magnæ Græciæ lib: 1. fol: 10: et seq:»; Goltz 1617, I, p. 73.

⁸⁴ Nota al margine sinistro: «^d Valer: Maxim: lib: 2. cap: 1. de discipl: milit: de Publio Rupilio Consul:»; Val. Max., II, 7, 3.

negligentiâ Tauromenium Arcem amiserat, Provinciâ iu{bx}it⁸⁵ abscedere.) E sgravata Tavormina dà quel giogo, di nuovo i Tavorminesi ne furono restituiti nel medemo privilegio di confideratione, ed amicitia del Popolo [245r] Romano, giusta le loro antiche leggi, cossì lo scrisse Goltio⁸⁶ (*Tauromenitani eâdem lege, quâ prius in amicitiam, fidemque Populi Romani recepti sunt.*). Non si stimarono contenti i Romani Eroi di aver donato à Tavormina cossì singolari privilegij, quando anche depressa la libertà della Romana Republ(ica) Giulio Cesare molto benigno, e favorevole a' Tavorminesi diede alla loro Patria il privilegio di Colonia come scrisse Diodoro⁸⁷ Anzi doppo successe le guerre Pompeiane occupata Tavormina da Pompeo, ne avendo potuto dar pronta obediencia ad Augusto gionto con squadra navale nelle sue marenne, scacciati i Pompeiani à forza d'arme, ne furono i Tavorminesi d'Agusto stimati nel medemo conato di amore, e fedeltà, né fù restituita al medemo privilegio di Colonia, ma nò latina, ma Romana, *cum Jure Civium Romanorum*, come à distinte note scrisse Alberto Golzio⁸⁸, e cossì anche lo concluse il Dottiss(imo) Franc(es)co Scorso⁸⁹ Palermitano, quale sin dentro la conca d'oro ebbe à cuore singolarmente i preggi di Tavormina.

I medemi attestati di stima appresso il generoso animo di Tiberio Imperadore verso Tavormina no(n) poté neppure l'antichità destrugere, osservandosi sin'adesso attestata una medaglia coll'aspetto del Riferito Tiberio col nome della Colonia Tauromenitana, ed attribuita d'Ardoino⁹⁰ la moneta à Tiberio tanto più cresce la stima di Tavormina, quanto non fù recusato l'impronto del nome de' Tavorminesi, e se pur si dicesse Tauromenitana medaglia, neppure si minuisce punto la gloria di Tavormina, mentre non sdegnò in cossì fatta guisa quell'Imperatore Romano l'Impronto.

[245v] Ebbero giusta ragione i Romani regitori di amarla cotanto, mentre tanta amante la scorsero della fedeltà, e perciò di cossì fatta fedeltà se ne scorge il segno maggiore, quando entrati i Saraceni in Sicilia tutte le più brave, e forti Città cederono al loro giogo, Tavormina però fece argine al loro barbaro universale trionfo, scrivendo Gualterio⁹¹ (*Tauromenio unica libera costante*)

⁸⁵ Sic per «iussit».

⁸⁶ Nota al margine sinistro: «^a Goltz. cit:»; Goltz 1617, I, p. 73.

⁸⁷ Nota al margine sinistro: «^b Diod: lib: 16:»; Diod., XVI, 7, 1.

⁸⁸ Nota al margine sinistro: «^c Goltz. cit: lib: 1. fol: 70: pag::»; Goltz 1617, I, p. 74.

⁸⁹ Nota al margine sinistro: «^d Scors: in epist: ad Popul: Taurom: in capite homil: Theop: Ceram:»; Scorso 1644, epistola dedicatoria «Primoribus et populo tauromenitano universo», s.n.p.

⁹⁰ Nota al margine sinistro: «^e Arduinus nummis antiq: coloniaru(m) Parisijs 1689. fol. 488. ex Thesauro Goltzij fol: 238.»; Hardouin 1689; Goltz 1579, p. 148.

⁹¹ Nota al margine sinistro: «^a Gualter: tab: antiq: Sicil: animad: 47. cap: 3.»; Walther 1624, *animadversiones*, p. 25.

Ella percio fù di tanta stima appresso l'Imperadore Constantinopolitano, quanto questi alla sua difesa impegno le sue maggiori forze di gran numero di soldati sotto il comando di Costantino Patricio, come lo chiama il Gaetano:^{b92} Sicche doppo lungo assedio per insidie, ed inganni caduta in mano di que' Barbari in segno della sua costanza si lasciò seppellire nel sangue de' suoi Cittadini universalmente trucidati (*eaque postrema fuit Urbium Clarissimarum Clades*) come cenna il Scorso.^{c93} Essendo stato di più Teatro dove si celebrò la funebre tragedia dell'eccidio dell'Eserciti Romani, come afferma Giovanne Curop:^{d94} (*Agarenorum classis Tauromenium in Sicilia expugnavit, multa facta Romanorum cæde.*)

Restituuta Tavormina al pristino stato catolico obediante al Conte Rogiero suo liberatore, e destruttore de' Saraceni giusta la storia del Malaterra:^{e95} di nuovo rediviva no(n) solo proseguì nella sua costante fedeltà verso Rogiero, e suoi Reggi Successori Normanni, ed Aragonesi, e poscia Austriaci, quanto da medemi ne conseguì i tratti più nobili, e generosi di confidenza nel Popolo di Tavormina.

Mostrò ella la sua fedele costanza nell'obediencia, ed aggiuto del Rè Giacomo d'Aragona Sig(no)re della Sicilia Figlio di Pietro nel 1286. Quando venuto in Tavormina congiunse le di lei navi armate all'esercito Reggio, e squadre Siciliane **[246r]** providendosi ivi di gran numero di Cavalli, che seco no(n) aveva, per la custodia della sua Real Persona; quali Navi restituirono doppo in libertà à Guielmo Caprerio Regio, e Fidele Ministro di Giacomo, cossì Maurolico^{a96} parlando di Giacomo (*decem equitibus assumptis Taurominium venit: hic cætero equitatu congregato Catanam versus proficiscitur.*) e di nuovo (*his opem laturæ sequuntur, Syracusana, Catanensis, Augustana, et Tauromenitana triremes. Subsequuntur quatuor aliæ Cephaludiensis, Terranovensis, Leocatensis, et Xaccensis: quarum omnium opera Caprerius recuperatur.*)

D'eccessivo preggio stima Tavormina, quando doppo la renuncia di Sicilia fatta dal scritto Rè Giacomo in persona di Carlo Rè di Napoli avvampato il cuore de' Siciliani nell'amore verso i Reggi Aragonesi non confidando in altro, che nelle loro proprie forze, acclamato Friderico Terzogenito di Pietro si rende avvinto Francesco

⁹² Nota al margine sinistro: «^b Gaet: tom: 2: SS. Sicul: in vita S. Eliæ Iun: fol: n: 21 et seq:»; Gaetani 1657, II, *animadversiones*, pp. 21-22.

⁹³ Nota al margine sinistro: «^c Scors: cit. proem: 1: §: 1.»; Scorso 1644, proemio I, § 1, s.n.p.

⁹⁴ Nota al margine sinistro: «^d Ioa: Curopalates in Imper. Leonem apud Gaetan: cit. animad: in vita(m) S. Eliæ Iun: n: 23 fol: 24.»; Ioannes Skylitzes, *Leo philosophus*, 21 in Gaetani 1657, II, p. 24.

⁹⁵ Nota al margine sinistro: «^e Malaterra lib: 3. tom: 2. hisp. illustr:»; G. Malaterra, *de rebus gestis Rogerii*, III, 15-20, in AA.VV. 1606, III.

⁹⁶ Nota al margine sinistro: «^a Maurolyc: hist: Sican: lib: 4. fol: 135. et 137.» Maurolico [1716], IV, pp. 145 e 147.

Maurolico^{b97} à deliniare l'allegrezze delle Città di Sicilia tra' quali anche di Tavormina sempre fedele à quei naturali Reggi del sangue aragonese

Ma si rese Tavormina invidiata da tutte le Città di Sicilia, quando morto Pietro Secondo rimasto Erede del Regno l'Infante Ludovico sotto il governo di Giovanne duca di Randazzo, ed in suo luogo di Blasco d'Aragona, doppo esser stato il Giovanetto Ludovico coronato in Palermo nel 1342. mentre trovatosi in Messina scatorivano in essa pericolosi seditioni forse con connivenza di Isabella Regina Madre, per essere assicurata la persona di Ludovico, a questo in Tavormina condusse Blasco Alagonese, assieme con Isabella, rendendo Tavormina amorosa cuna del suo Principe, fattala sede Regia colle distribuzioni degl'ordini, più salutevoli à tutte le Città del Regno^{c98} Fazello

[246v] Cossì fatti preggi della più amorosa nota fedeltà di Tavormina verso i suoi Sovrani, quando per la morte di Martino il Vecchio rimasta la corona d'Aragona senza successori dovendosi da' Regni eligere i deputati per costituire i Giudici per determinare chi debbia essere il Rè successore, (come né fù dichiarato Ferdinando di Castiglia) non si stimò luogo più propio, fedele, e sicuro, che Tavormina, come infatti nel 1410. né fù in essa detento, e concluso il Regio Parlamento, dove sotto l'assistenza della Regina Bianca Vedova del Rè Martino, tutti i Prelati, Baroni, e Procuratori di tutte le Città di Sicilia intervennero⁹⁹ avendo quel saggio stabilimento del novo Rè Ferdinando anche preso in parte la scatorigine dal suolo, e fedeltà de' Tavorminesi cossì Zorita.^{a100}

Concorse anche Tavormina colle sue militie nell'anno 1594. al soccorso di Messina, assieme con altre, quando q(ue)lla Città stava nelle maggiori dispositioni di custodia contro l'armata Turchesca venuta a' danni della medesima sotto il comando di Sinà Cicala, come lo scrisse Ferr<ar>otto.^{b101}

Ne fù perciò ella stimata d'importanza al Real servizio, e ne diede contrasegno il VicèRè Conte Olivares sotto il governo di Filippo II. Rè di gloriosa memoria nel 1595. quando nelle riforme dell'Instruttioni militari ordinò che le Militie Tavorminesi non abbiano ad uscire dalla Città, ma al pari di Palermo, e Messina, restino per custodia della medema. cossì nella Militia Riformata.^{c102}

⁹⁷ Nota al margine sinistro: «^b Maurolyc: cit: lib: 4: fol: 141.» Maurolico [1716], IV, p. 151-153.

⁹⁸ Nota al margine sinistro: «^c Fazell: de reb: sicul: dec: 2. lib: 9: cap: 5:»; Fazello 1558, dec. II, lib. IX, cap. V, p. 532.

⁹⁹ Parola aggiunta nell'interlinea superiore.

¹⁰⁰ Nota al margine sinistro: «^a Zurita annal: aragon: tom: 5. lib: 10: cap: 7. fol: 7. col: 2»; Zurita [1585], t. V, lib. X, cap. VII, p. 28.

¹⁰¹ Nota al margine sinistro: «^b Ferrarotto ordinat: milit: fol: 37. et seq.»; Ferrarotto 1596, p. 9v, par. 38; p. 11r, par. 43. Il 37 indicato in nota come numero di pagina, è in realtà un numero di paragrafo.

¹⁰² Nota al margine sinistro: «^c Instrutt: Novæ Militæ Comitæ Olivares».

Ma se le V(ostre) S(ignorie) Ill(ustrissi)me colla perspicacia singolare della loro intelligenza da cossì generica, e ristretta notitia ben comprendono gl'opere generose degl'Antichi Tavorminesi, non per questo si sdegnino da una tela, che Tavormina umilmente le porge ad occhi aperti contemplare i dilineamenti di famosi personaggi, e di più antichità di singolare, ma dolorosa [247r] memoria

Eccovi il Famoso Iblide Nassio Tavorminese concittadino, quale veduta la sua Patria Nasso oppressa dall'assedio de' Messinesi coll'arme de' suoi Cittadini accorsovi a(n)che i Sicoli diedero à quelli Agressori la sconfitta colla morte di più di loro, e colla fuga del resto cossì lo scrissero Tucidid:^{a103} e Carrera^{b104}

Scorgono al Famoso Tisandro figlio di Cleocrito, quale come quattro volte invitto vincitore ne' giochi olimpici ne viene commendato da Pausania^{c105} e dal N(ost)ro Fazello^{d106}

Osservino Teocle Nassio Tavorminese Concittadino primo Autore del metro Elegia al scriver di Celio Rodicin:^{e107} ed il Famoso Bizzate celebrato da Pausania^{f108} come primo inventore delle tegole di pietra.

Contemplino il Famoso Andromaco Principe Tauromenitano Padre di Timeo, tra tutti i dominanti all'ora in Sicilia chiamato ottimo, al dir di Plutarco^{g109} (*Pater hic Timæi historici fuit, longè omnium, qui tunc dominabantur in Sicilia optimus.*) Ei nemico de' Tiranni accolta l'armata navale de' Corinti sprezzò le minacce dell'Ambasciator di Cartagine minacciandole di affondarle la nave, se presto non partiva, del tutto e Testimonio Plutarco^{h110}

¹⁰³ Nota al margine sinistro: «^a Tucidid: lib: 4 fol: 156: n: 30:».

¹⁰⁴ Nota al margine sinistro: «^b Carrer: histor: Catan: lib: 4: fol: 432.»; Carrera 1639-1641, I, lib. IV, p. 432-433.

¹⁰⁵ Nota al margine sinistro: «^c Pausan: in Eliac: lib: 6: fol: 232»; Paus., VI, 13, 8.

¹⁰⁶ Nota al margine sinistro: «^d Fazell: dec: 1. lib: 2. cap: 3. fol: 54:»; Fazello 1558, dec. I, lib. II, cap. III, p. 54

¹⁰⁷ Nota al margine sinistro: «^e Cel: Rodicin: var: lectio: lib: 9: cap: 3. fol: 609»; Ricchieri 1516 e 1542².

¹⁰⁸ Nota al margine sinistro: «^f Pausan: cit: lib: 3. fol: 192.»; Paus., V, 10, 3 (la notizia si riferisce però a Byzès di Naxos nelle Cicladi).

¹⁰⁹ Nota al margine sinistro: «^g Plutar: in Temoleon:»; Plut., *Timoleon*, 10, 7.

¹¹⁰ Nota al margine sinistro: «^h Plutar: cit:»; Plut., *Timoleon*, 11, 1-3.

Riguardino il Celebre Timeo Istorico Tauromenitano scrittore delle storie Sicule Italiche, e Greche, cennato da Plutarcoⁱ¹¹¹, Natale Comiti^{k112}, Scors:^{l113}, Ragusa^{m114} ed ultimamente dall'eruditissimo D(on) Antonino Mongitoreⁿ¹¹⁵.

Si dij l'onore à Tindarione Principe Tavorminese, quale avendo accolto Pirro venuto in Sicilia in aggiuto di Siracusa contro i Cartaginesi [247v] prima ne stabilisce la pace con Tindarione, e dal medemo, ne riceve in aggiuto tre mila Soldati cossì Diodoro^{a116} rammentato dall'Invegges^{b117}, e dal Carrera^{c118} facendone pure mentione il Gaetano^{d119}.

Ma colla maggiore specialità degnamente ben si rinnova la famosa memoria di Iallia Basilla Tauromenitana, quale dotata dalle più conspicue virtù, prudenza, e scienza, né meritò trà le mura di Roma l'Avello con queste parole addotte dal Gualterio^{e120}

*Super omnes virtute, prudentia,
et sapientia ornatam
Ialliam Basillam
Senatus, Populusque Illustris
Tauromenitanorum posuit clarissimam.*

Non fù inferiore l'onore, che diede à Tavormina l'Eccellente Filea Architetto Tavorminese, quale avendo intervenuto anche alla struttura della famosa nave di Ierone, egli¹²¹ col suo ingegno à quella fù, che situò il maggior legno, in modo, che ne conseguì il preggio di prevalere al famoso Archimede Siracusano, come l'attesta Atenèo¹²² dal quale conchiuse il Dottis(si)mo Scorso^{f123} (*Tauromenitanus in historijs memoratus Phileas est in re mechanica præcellens Archimedi Syracusano*)

¹¹¹ Nota al margine sinistro: «ⁱ Plutar: cit:»; Plut., *Timoleon*, 10, 7.

¹¹² Nota al margine sinistro: «^k Nat: Comi in Indice Author.»; Conti 1584.

¹¹³ Nota al margine sinistro: «^l Scors: in hom: Theoph. Cerem: proœm: 1. §: 1.»; Scorso 1644, proemio I, § 1, s.n.p.

¹¹⁴ Nota al margine sinistro: «^m Ragusa biblioth: sicul: elog. [numero/parola incomprensibile]4. fol: 277.»; Renda Ragusa 1700.

¹¹⁵ Nota al margine sinistro: «ⁿ Mongitor: biblioth: sicul:»; Mongitore 1708-1714, II, pp. 264-266.

¹¹⁶ Nota al margine sinistro: «^a Diod: lib: 22. in ecloghis Fol: 868»; Diod., XXII, 2, 1; 7, 4; 8, 3.

¹¹⁷ Nota al margine sinistro: «^b Invegges Pal: Antico fol: 377.»; Invegges 1649-1651, I, p. 378.

¹¹⁸ Nota al margine sinistro: «^c Carr: lib: 4. fol: 451.»; Carrera 1639-1641, I, lib. IV, p. 451.

¹¹⁹ Nota al margine sinistro: «^d Gaetan: Sanct: Sicul: tom. 1. animad: in Certamen S.S.M.M. Luciae, et Gemin: n: 26: fol: 81.»; Gaetani 1657, I, *animadversiones*, p. 81.

¹²⁰ Nota al margine sinistro: «^e Gualter: tabul: antiq: Sicil: inscript. 452. fol. 71.»; Walther 1624, p. 71, n° 452 = *IG XIV 1091*.

¹²¹ Parola aggiunta nell'interlinea superiore.

¹²² Athen., V, 43.

¹²³ Nota al margine sinistro: «^f Scors: proœm: 1. §: 1. de statu polit: Taurom:»; Scorso 1644, proemio I, § 1, s.n.p. In realtà, la citazione parziale altera il senso delle parole di Scorso, che ha scritto: «in re

Bene à convenuto tener presente la memoria di quei Invitti non meno che Nobili Tavorminesi cennati da M. Tullio^{h124} residenti in Roma à difesa della loro patria offesa dalle scelleratezze di Verre Pretore: Essi furono Caio Numitorio, Marco, e Publi{c}o Cotij (*Quid enim dicit aliud C. Numitorius? quid M. et. P. Cotij nobilissimi homines ex agro Tauromenitano?*)

[248r] Convenne bene all'ora à Tavormina à pari di tutte l'altre Citta della Sicilia destinare Sogetti al Senato Romano contro q(ue)llo violatore de' privilegij di confideratione, immunità, e libertà concesse à Tavormina non contenta d'esser stata la p(ri)ma in Sicilia à buttar à terra la statua di quel Pretore, facendosi esempio all'altre brave Città; con distintione pero, che i Tavorminesi buttata la statua per contrasegno di quest'oprato lasciarono in alto il pedestallo, accio fusse, come fù proseguito l'esempio di esser stato posto, e deietto quel Simulacro, non che mai ivi inalzato, di tutto è fedel testimonio il cennato Cicerone^{a125}

Concorre anche ben diliniato ad onor di Tavormina Cornelio Severo Famoso Poeta Epico rammemorato degno d'ogni lode da Filadelfo Mugnos^{b126}, e da Gerolamo Ragusa^{c127}

Corona le famose memorie di Tavormina anche il Celebre Santippo Filosofo, quale mutata la naturale in Celeste filosofia alla predicatione del Glorioso S(an) Pancratio Vescovo, e Martire Tavorminese, cambiato anche il nome in Epafrodito divenne non più contemplatore degl'opre della natura, ma predicatore della fede Cattolica. il Gaetano^{d128}, ed il Dottis(si)mo Mongitore^{e129}

Giunse con ammirabile specialità à Tavormina splendori di eterno onore Guglielmo Melivia suo Nobile Cittadino, quale trovandosi in Messina in tempo delle discrepanze della Città di Catania verso il Rè Ludovico da questo come soggetto Fidele, e ben degno ne fù destinato al Senato di Catania Fazell:^{f130}

[248v] Conferma le verità storiche dell'antiche grandezze di Tavormina il numeroso stuolo d'antiche medaglie in rame, in oro, ed in argento in diverse

meccanica præcellens Archimedi Syracusano σύγγραφος», intendendo che Filea era «eccellente nella meccanica, contemporaneo di Archimede Siracusano» e non che «nella meccanica superava Archimede Siracusano».

¹²⁴ Nota al margine sinistro: «^h M. Tull: in Verr: act. 6: lib: 5, fol. 625.»; Cic., *In Verrem*, II, 5, 165.

¹²⁵ Nota al margine sinistro: «^a Cic: in Verr: act. 3. lib: 2. fol. 331.»; Cic., *In Verrem*, II, 2, 160.

¹²⁶ Nota al margine sinistro: «^b Mugn: in novo Laertio pag. 151.»; Mugnos 1654, pp. 151-152.

¹²⁷ Nota al margine sinistro: «^c Ragusa in biblioth: vet: [...] elog: 82. fol: 70.»; Renda Ragusa 1700.

¹²⁸ Nota al margine sinistro: «^d Gaet: animad: ad vita(m) S. Pancratij tom: 1.»; Gaetani 1657, I, *animadversiones*, p. 13.

¹²⁹ Nota al margine sinistro: «^e Mongit: biblioth: sicul: in proœm:»; Mongitore 1708-1714, I, p. XXII.

¹³⁰ Nota al margine sinistro: «^f Fazell: de reb: sicul: dec: 2. lib: 9. cap: 5. fol: 540:»; Fazello 1558, dec. II, lib. IX, cap. V, p 540.

grandezze con prospetti cossì d'antichi simulacri di famosi personaggi di eruditi giroglifici, anche delineati in parte da Filippo Paruta^{a131} da Alberto Golzio^{b132} da Filippo Cluverio^{c133}.

Conchiudono il medemo intento i diliniamenti non solo dell'Antichi Mausolei, più Stagni soliti riempirsi con aquidotti distesi tra pendici di monti, opra di singulare ammirazione, un famoso Teatro destinato cossì alle Commedie, come al Quinquertio, ed a' giuochi Taurini, e soprattutto la Celebre Naumachia sin'adesso apparente, quale ad occhi aperti dimostra l'antiche, ma perdute grandezze della povera Tavormina, avendo all'ora i suoi Cittadini sopra la cima d'un monte condotto un mare navigabile, sono cose visibili, ma da far grondare dalle pupille le lagrime, mentre al dir del Poeta Horatio^{d134}:

*Quem res plus nimio delectavere secundæ
Mutatæ quatient*

Dell'antedetto anche faccio ricordo il Golzio, Cluverio, Fazello, ed il Dottis(si)mo Scorso^{e135} con queste parole (*Quam quota pars illius hodiè restat, vèl magnificentia nobilis, vel numero Civiu(m) celebris fuerit Civitas ostendunt*)

Ma se l'antedetti riflessi rendono onorifica Tavormina nel stato Politico, maggiori sono stati, e sono i suoi preggi nel stato di gratia per i singolari favori ricevuti dal Cielo.

Non avea ancora udito l'Europa il ri<m>bombo **[249r]** dell'Evangelo di Cristo, che Tavormina ne fù Primogenita della Cattolica fede in Sicilia, quando nell'anno 40. di nostra redenzione dal Principe Apostolico gli ne venne destinato serio per essa il suo Dolcis(si)mo Arcivescovo Martire Pancratio: Codesto da valoroso campione sprezzando l'Inferno da lucidissimo Sole ad un tratto sgombro le tenebre della gentilità, scacciò i Demonij, fe volare p(er) aere gl'Idoli Monstruosi, e ridusse i Tavorminesi all'Ovile di Christo, cossì egregiamente il Gaetano^{a136} ed il Pirro^{b137}

¹³¹ Nota al margine sinistro: «^a Parut: medaglie di Sicil:»; Paruta 1612 e Paruta 1649.

¹³² Nota al margine sinistro: «^b Goltz. hist: antiq: Sicil: v.º Tauromenitan»; Goltz 1617, I, pp. 70-74, tav. 6, nn. 7-8.

¹³³ Nota al margine sinistro: «^c Cluver: antiq: Sicil: cap: 7.»; Clüver 1619, p. 93.

¹³⁴ Nota al margine sinistro: «^d Horat: epist: lib: 1. epist. 10: ad Tuscu(m)»; Horat. *Epistulae*, I, 10, vv. 30-31.

¹³⁵ In questo caso, al rimando non corrisponde, forse per una dimenticanza, la nota al margine; il passo citato è Scorso 1644, proemio I, § 1, s.n.p.

¹³⁶ Nota al margine sinistro: «^a Gaet: tom: 1. Sanct: Sicul: in divu(m) Pancratu(m)»; Gaetani 1657, I, pp. 7-16.

¹³⁷ Nota al margine sinistro: «^b Pirr: not: 1. Eccl: Tauro: tom: 1.»; Pirri [1723], col. 429 = p. 441.

Applause in tal guisa il Cielo le sante opre di quel Novo Apostolo quanto ne mostrò i gradimenti per mezzo del Pontefice Pietro Principe della Chiesa Cattolica.

Egli passando per Roma ne volle essere di presenza à rivedere il suo gradito Pancratio, ed il Popolo di Tavormina riempitolo di benedizioni celesti, consacrato quel suolo colla instituz(io)ne del successore di Pancratio, e di più Prelati per la Sicilia cossì il Gaetano^{c138} Pirro^{d139}, ed il Dottis(si)mo Scorso^{e140}

Ecco come il Paradiso per dare profonde radici alla chiesa di Tavormina si ne manifesta impegnato arricchendola mercé i sudori di Pancratio col nobilissimo, e santissimo dono dell'Immagine non manufatta della Gran Sig(no)ra Maria trasportata in Tavormina con opra angelica: quale singolare tesoro di cossì santa Immagine sino adesso doppo tanti secoli la medema si gode, si riverisce, e si adora, cossì il Gaetano^{f141} il Pirro^{d142}, et *ex professo* il Dottis(si)mo Scorso^{h143}

Da cossì nobili, e gloriose fundamenta ne godé, e ne gode Tavormina più colonne di ammirabili virtù, e celesti gratie, avendo concorso i suoi Cittadini à centinaia al Trofeo della santità, a' gigli della verginità, ed alle corone del martirio, largamente presso il Gaetanoⁱ¹⁴⁴ lume della storia Ecclesiastica di Sicilia.

[249v] Vanta ella per cio tra i suoi Arcivescovi per nove secoli Pancratio, Massimo, Evagrio, Nicone, Rogato, Vittorino, Secondino, Giusto, Pietro, Giovanni, Zaccaria, Leone, il Sapientissimo Teofane Cerameo scrittore Evangelico, Gregorio, e Procopio, i quali colla loro santità, e dott(r)ina in piu consigli Ecumenici nobilitarono la Chiesa di Tavormina, come dal Gaetano^{a145} Scorso^{b146} Pirro^{c147} Alberto Piccolo^{d148}, godendosi sin'adesso d'alcun di loro la medaglia vescovale di Piombo coll'impressione del loro nome

¹³⁸ Nota al margine sinistro: «^c Gaet: cit:»; Gaetani 1657, I, p. 8.

¹³⁹ Nota al margine sinistro: «^d Pirr: cit: fol: 441»; Pirri [1723], col. 429 = p. 441.

¹⁴⁰ Nota al margine sinistro: «^e Scors: proœm: 1. §: 1. de stat: Eccl: Taurom:»; in realtà Scorso 1644, proemio I, § 2, s.n.p.

¹⁴¹ Nota al margine sinistro: «^f Gaetan: in Idea de Sanct: Sic: fol: 46 et tom: 2. de Sanct: Sicul: de cultu Deiparæ»; Gaetani 1617, p. 49; Gaetani 1657, II, p. 282.

¹⁴² Nota al margine sinistro: «^g Pirr: in not: Eccl: Tauro: in fine tom: 1. fol. 444.»; Pirri [1723], col. 432 = p. 444.

¹⁴³ Nota al margine sinistro: «^h Scors: de stat: Eccl: Taurom: proœm: 1. §: 3.»; Scorso 1644, proemio I, § 3, s.n.p.

¹⁴⁴ Nota al margine sinistro: «ⁱ Gaetan: Sanct: Sicul: tom: 1. et 2. sparsim»; Gaetani 1657, *ad indicem*.

¹⁴⁵ Nota al margine sinistro: «^a Gaetan: cit:»; Gaetani 1657, *ad indicem*.

¹⁴⁶ Nota al margine sinistro: «^b Scors: cit: proœm: 1. §: 2.»; Scorso 1644, proemio I, § 2, s.n.p.

¹⁴⁷ Nota al margine sinistro: «^c Pirr: in Sicilia Sacra tom: 1. in not: Eccl: Taurom:»; Pirri [1723], coll. 429-432 = pp. 441-444.

¹⁴⁸ Nota al margine sinistro: «^d Picc: de antiq: Jure Eccl: Sic: sparsim, et cap: 25. fol: 69: et cap: 26: fol. 72.»; Piccolo [1723], col. 51 = p. 69 e col. 53 = p. 72.

Ma se tra giusti innanzi agl'occhi del Creator Supremo, e tra Santi glorificati in Cielo sia presunzione entrare in disputa di maggioranza spettando ciò al Padre Celeste, *qui omne Iudiciu(m) dedit filio*¹⁴⁹, non dimeno con tuttocio per sfogo dell'animo di Tavormina per consuolo de' suoi Cittadini, e p(er) ammirazione de' Prudenti Tavormina non può tacere i singolari pregi de' meriti, dottrina, e santità del cennato tra sudetti Secondino Arcivescovo Tavorminese, il quale in quei primi Secoli della cattolica Religione, meritò non solo l'amorosa veneratione appresso il Gran Pontefice Gregorio il Magno, quanto questo nella santità singolare nella dottrina ammirabile adorato come Vicario di Cristo dall'Universo, avendo ridotto in scritto le sue homilie sopra il Sacro Evangelo, queste con imitabile, e santa umiltà transmise à Secondino sudetto all'ora Arcivescovo di Tavormina, per riconoscerle, ed emendarle, pregandolo à no(n) lasciarle senza censura. ò gran virtù di cossì santa, e grande umiltà, o gran fortuna dell'Intiera Sicilia, o gran preggio di Tavormina, non rimette quelle sacre homilie il Santo Pontefice ad altro Vescovo dell'Europa, o dell'Asia, ò ad altro Vescovo della Sicilia, ma à Secondino Arcivescovo Tavorminese, titolandolo Reverendissimo, e **[250r]** Santissimo Fratello Secondino Coepiscopo¹⁵⁰, sigillando la sua lettera con quelle parole di eterna memoria (*luxta eas, quas per præsente(m) portitore(m) mictere studui corrigat, nulloque modo illas sine emendatione remanere permictat*) cossì il riferito S(an)to, e Sommo Pontefice Gregorio il Magno^{a151}.

Questi gloriosi, e santi Eroi per quanto resero di celesti onori à Tavormina, oltre tanto furono i famosi conditori, e Custodi sempre mai armati di fede, di Zelo, e d'amore verso la Chiesa Tavorminese, avendo lasciato li le insigne de' loro sacri pastorali in eterna memoria.

Ecco pero, come da sì celebre radici in onor di Tavormina ne trasse il Cielo i gigli, le palme, e le corone di Seia, Maria, Benedetta, e Paulina Diaconesse, Prefette, e Custoditrici delle Vergini Sacre. Gaetano^{b152}

Sin dall'anno 44. di nostra redentione è degna d'ammirazione la santità di Massimo, quale sin dentro il Suolo di Tavormina meritò ricevere le virtù del Paracleto non con altre mani santificanti, che di Pietro Corifeo degl'Apostoli

¹⁴⁹ Gv. 5, 22.

¹⁵⁰ «Reverendissimo et sanctissimo fratri Secundino episcopo, Gregorius servus servorum Dei».

¹⁵¹ Nota al margine sinistro: «^a Greg: lib: 1. hom: in epist: dedicator: ad Secundinu(m) Taurom: Episc: fol: mihi 324.»; Greg. M., *Homiliae in Evangelia (Patrologia Latina, 76, 1434-1435, coll. 1075-1078)*.

¹⁵² Nota al margine sinistro: «^b Gaet: Sanct: Sicul: tom: 1 in divu(m) Pancratiu(m)»; Gaetani 1657, I, p. 10.

disbarcato ne' lidi di Tavormina p(er) rivedere il suo diletto Pancratio, cossì il Gaetano^{c153}, Scorso^{d154} e Pirro^{e155}

Accrescono li preggi alla Tavormitana Chiesa i miracoli portentosi di Zenaide Vergine, e martire Taumaturga, gl'allori purpurei di Esia, e Susanna martiri gloriose, l'erudizioni ammirabili, e più virtuosi ornamenti di Neofito Diacono, e di Epafrodito Presbitero, q(ua)le da Xantippo il Filosofo a' sacri influssi di Pancratio il Grande trasformò con sacra metamorfose la naturale in celeste filosofia. Il Gaetano^{f156}, ed il Mongitore^{g157} Anzi pur con proprieta naturale accrescerono cossì fatti splendori le fiamme de' roghi accesi a' Nicone [250v] accompagnato d'altri 199. martiri, quali in testimonio della loro Cattolica fede cambiarono gl'ardenti carboni in lucidissimi rubbini, e le spade, ceppi, e catene in insegne di sempiterno Trionfo^{a158}

Concorsero per alta dispositione del Cielo alla consecratione del suolo di Tavormina sin dalle Gallighe i tre invitti Fratelli Alfio, Filadefio, e Cirino, quali sotto Tertullo Prefetto, e Tiranno lasciarono in Tavormina impressi i monumenti del giogo a' loro sacri colli, e mani appeso, delle forbice, che radunarono i loro capelli, delle peci, che mai poterono adombrare il candore della loro fede. Il Breviario Romano^{b159} ed il Gaetano^{c160} Mentre pero Tavormina emula i sacri doni ricevuti da quei sacri Germani offerti suoi più Cittadini sotto lo stesso Tertullo al martirio se ne videro dal Cielo cadere à pioggia le corone, e le palme. Gaetano^{d161}

Anche bene accordano a' precedenti le loro famose gesta i due confalonieri Spero, e Corneliano, quali fattosi scorta à 60. Taurominesi compagni tutt'insieme per Cristo impugnarono le bandiere sanguinate del loro martirio. Gaetano^{e162}

¹⁵³ Nota al margine sinistro: «^c Gaet: cit: in divu(m) Marcia: [fol:] 4. in divu(m) Pancratiu(m) [fol:] 12. in divu(m) Maximu(m)»; Gaetani 1657, I, pp. 4, 12, 17.

¹⁵⁴ Nota al margine sinistro: «^d Scors: de stat: Eccl: Tauro: procem: 1. §: 2.»; Scorso 1644, proemio I, § 2, s.n.p.

¹⁵⁵ Nota al margine sinistro: «^e Pirr: in not: Eccl: Tauro:»; Pirri [1723], col. 429 = p. 441.

¹⁵⁶ Nota al margine sinistro: «^f Gaet: cit: in divu(m) Pancrat: tom: 1. fol: 41. et tom: 2. fol: 271: in appen:»; Gaetani 1657, I, *animadversiones*, pp. 13-14 e II, p. 270.

¹⁵⁷ Nota al margine sinistro: «^g Mongitor: biblioth: sicul: in prolog: et u^e Xantippus»; Mongitore 1708-1714, I, p. XXII.

¹⁵⁸ Nota al margine sinistro: «^a Gaet: in divu(m) Nicone(m) fol. 44. tom: 1. *sanct: sicul:*»; Gaetani 1657, I, pp. 44-46.

¹⁵⁹ Nota al margine sinistro: «^b Breviar: Rom: die 10: Maij»; *Breviarium Romanum*, liturgia del 10 maggio.

¹⁶⁰ Nota al margine sinistro: «^c Gaet: cit: in Divos Alph: Delph: et Cirinu(m) fol: 66:»; Gaetani 1657, I, p. 66.

¹⁶¹ Nota al margine sinistro: «^d Gaetan: cit: tom: 1. in martÿres innumeros fol: 76.»; Gaetani 1657, I, p. 76.

¹⁶² Nota al margine sinistro: «^e Gaetan: in {in} martÿres plures incerto ævo tom: 1. Sanct: Sicul: fol. 123»; Gaetani 1657, I, pp. 123-124.

Si osservino con ammirazione come dal romitaggio di Luca Monaco sin' al cielo raggiunsero le luminose Iridi delle sue contemplationi. Gaetano^{f163}

Non faltarono a' Tavormina ne pur le fraganze odorifere del zelo, e paterna carità di Attalo Abbate che dalla cura de' monasterij non distrasse il preggio della santità. Gaetano^{g164} E dalle sacre vigilie di Daniele sù il Salterio Davidico, quale fatto compagno del Grande Elia Ennense, quelle buttate nell'acque al comando del suo maestro, poscia dal loco le ripiglia illese, e spesso combattuto da spiriti **[251r]** d'Averno nelle lotte vittoriose ne risorge. Gaetano^{a165}

Santificarono con ammirabile esempio la fedele costanza della Chiesa Tauromenitana alla Cattolica fede il Valoroso Eroe S(an) Procopio suo ultimo Arcivescovo, e Martire, quale nell'anno 903. da campione Invitto accompagnato da numeroso stuolo de' suoi Cittadini, innanzi Brachimo fiero Tiranno dell'Africa, e Rè de' Saraceni col petto aperto, col proprio cuore alle mani con torrente di sangue la rese invidiabile da tutti i Fedeli, mentre oltre il contrasegno della propria costanza, quando ne fù l'ultima in Sicilia à contrastar l'orgoglio de' Saraceni, l'ultima fù à soffrirne la rovina de' suoi edificij, e l'universale massacro de' suoi Cittadini, concludendo un Trionfo della sua fede inviando al Paradiso numeroso stuolo di martiri, fù ciò ammirabile arcano del Cielo, mentre quella Tavormina, che fù la prima in Sicilia ad adorare i raggi del sacro evangelo, ella ne fù l'ultima in Sicilia à confirmare la sua credenza coll'effusione del sangue di numeroso stuolo di martiri, cossì conchiude il Dottissimo Scorso^{b166} dicendo (*profecto decuit, <ut> quæ fuerat martyriis S(ancti) Pancratij Primi Pastoris sanguine initiata, ea esset, et postremi itidem sanguine consignata*)

Percio Tavormina giustamente sempre ne meritò i maggiori rispetti appresso tutt'i Scrittori: *Illustre* perciò la chiamarono il Senato Romano^c, e Pomponio Mela^{d167}: *nobile* né fù detta da Solino^{e168}. *insigne* dall'Imperator Constantino Porfirogeneta^{f169}.

¹⁶³ Nota al margine sinistro: «^f Gaetan: cit: tom: 2. in S. Luca(m) Confess:»; Gaetani 1657, II, p. 41.

¹⁶⁴ Nota al margine sinistro: «^g Gaetan: cit: tom: 2. in plures S.S. Siculos Confess: incerto ævo fol: 32.»; Gaetani 1657, II, p. 32.

¹⁶⁵ Nota al margine sinistro: «^a Gaetan: tom: 2. append: in Daniele(m) fol: 277. et in S. Elia(m) Ennense<m> fol. 70.»; Gaetani 1657, II, pp. 277 e 70.

¹⁶⁶ Nota al margine sinistro: «^b Scors proœm: 1. §: 2. de statu Eccles: Taurom:»; Scorso 1644, proemio I, § 2, s.n.p.

¹⁶⁷ Nota al margine sinistro: «^d Pomp: Mela lib: II apud Cluver: hist: sic: cap: 7.»; Mela, *De chorographia*, II, 102, citato da Clüver 1619, p. 90.

¹⁶⁸ Nota al margine sinistro: «^e Solin: in Polyhisth: apud Gaet: animad ad vita(m) S. Pancratij, et Cluv. [*parola incomprensibile*]»; Solin., 5, 5, citato da Gaetani 1657, I, *animadversiones*, p. 10 e Clüver 1619, p. 90.

¹⁶⁹ Nota al margine sinistro: «^f Const: Porph: lib: 11. Them: Imperij Orient: apud Scor: proœm: 1. §: 1»; Constantinus Porphyrogenitus, *De Thematribus*, 10, citato da Scorso 1644, proemio I, § 1, s.n.p.

celebre da Cluverio, e da molti [251v] altri^{a170}. *Fortissima* dal Bossio^{b171}, e dall'Ortelio^{c172} *Libera*, ed *Immune* e lontanissima dal solo pensiero d'offesa presso il Senato Romano per il privilegio della confederazione à scriver di Cicerone^{d173}; *Clarissima* dal Dottissimo Scorso^{e174}. *Insigne*, e *cospicua* sin dalla Romana Soglia l'acclamò il Sommo Pontefice Alessando VII ^{f175}. E *d'amata*, e *fedele* la trattarono Carlo V: Imperatore; Filippo IV. e Carlo II. Invittis(si)mi Rè delle Spagne, ne' suoi regali Diplomi.

Ma se cadde Tavormina da' suoi primi splendori ne li corrispondono adesso le sue antiche magnificenze, con tutto cio da essa ne ritrasse il Cielo la conversazione di più Alunni, che in quello trionfano, ne godono gli storici nel ricordarla ne' suoi volumi, ne li poté esser tolta la nobiltà della sua origine, quale tra tante traversie pur la rende decora agli occhi de' prudenti, quali da lungi, e da presso rimirando le nobili reliquie de' suoi antichi edificij, Tempij, Aquidotti, Naumachie, Teatri, Sepolcri, Stagni, Medaglie, e le orme, e le piante de' suoi abbattuti colossi cortesemente l'ammirano, ed amorosamente la trattano:

Questa stessa Tavormina priega da' generosi animi delle V(ostre) S(ignorie) Ill(ustrissi)me, accio, e per zelo, e per giustizia le dispensino quei tratti stimano convenirle per liberarla dalle tentate novamente oppressioni.

¹⁷⁰ Nota al margine sinistro: «^a Cluv: sicil: antiq: cap: 7.»; Clüver 1619, p. 90.

¹⁷¹ Nota al margine sinistro: «^b Boss: hist: malt: lib: 24. fol: 225. litt: d.»; Bosio 1594.

¹⁷² Nota al margine sinistro: «^c Ortelio Theatro del Mondo in Europa de Sicilia fol: 179.»; Ortelius, 1570, p. 38 e *ad indicem*.

¹⁷³ Nota al margine sinistro: «^d Cic: in Verr: lib: 2. act: 3. fol: 331.»; Cic., *In Verrem*, II, 2, 160.

¹⁷⁴ Nota al margine sinistro: «^e Scors: cit: procem: 1. §: 1.»; Scorso 1644, proemio I, § 1, s.n.p.

¹⁷⁵ Nota al margine sinistro: «^f Alex: Pap: in rescriptis Apostol: dat: Ro: anno Dnî 1667. diret: Rev(erendissi)mo Cap(itu)lo Tauromenij»; bolla *Decet Romanum Pontificem* di papa Alessandro VII, data a Roma il 6 maggio 1667, esecutoriata il 29 agosto dello stesso anno (Di Giovanni, Grima 1870, p. 223).

[255v] Notizie storiche dell'antichissima Città di Tavormina

Abbate A. (2018), *Taormina e la peste del 1743. La relazione veridica di Domenico La Camiola*, in *Il Mediterraneo, la Sicilia, il Mezzogiorno d'Italia tra Medioevo ed età contemporanea: nuove proposte di ricerca*, a cura di S. Bottari, G. Campagna, Roma, pp. 185-218.

Abbate A. (2023), *Taormina. Demografia, economia e società di una comunità demaniale siciliana tra Seicento e Settecento*, Soveria Mannelli.

Baronio C. [1738], *Annales Ecclesiastici*, I, Lucæ.

Bosio G. (1594), *Dell'istoria della sacra religione et illustrissima militia di San Giovanni gerosolimitano*, Roma.

Carrera P. (1639-1641), *Delle memorie storiche della città di Catania*, Catania.

Clüver (Cluverius) P. (1619), *Sicilia antiqua*, Lugduni Batavorum.

Conti N. (1584), *Mythologiae, sive explicationis fabularum, libri decem*, Francofurti.

da Termini Timoteo (1677), *Breve, et universale cronistoria del mondo creato, e sua creatione*, Napoli.

De Grossis I.B. (1654), *Catana sacra sive de Episcopis Catanensibus*, Catanæ.

Di Giovanni G., Grima P. (1870), *Storia ecclesiastica di Taormina. Opera inedita di monsignor Giovanni Di Giovanni, tradotta dal latino e continuata sino a nostri giorni dal sac. Petronio Grima*, Palermo.

Di Leo D. (1735), *Risposta del sacerdote Domenico Di Leo tavorminese all'Apologia di Filalete Oreteo*, Venezia.

Di Marzo G. (1894), *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo*, I.2, Palermo.

Fazello T., (1558), *De rebus siculis*, Panormi.

Fazello T., Amico V.M. (1749-1753), *F. Thomæ Fazelli ... De rebus siculis ... criticis animadversionibus, atque auctario ab ... Vito Maria Amico, & Statella ... illustrata*, Catanæ.

Gaetani (Caietanus) O. (1657), *Vitae Sanctorum Siculorum*, Panormi.

Goltz H. (1617), *Sicilia et Magna Græcia sive historiæ urbium et populorum Græciæ ex antiquis nomismatibus*, Antverpiæ.

Houël J. (1782-1787), *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, Paris.

- Inveges A. (1649-1651), *Annali della felice città di Palermo*, Palermo.
- Maurolico F. [1716], *Sicanicarum rerum compendium*, Messanae.
- Mongitore A. (1708-1714), *Bibliotheca sicula, sive de scriptoribus Siculis*, Panormi.
- Mongitore A. (1733 e 1736), *Discorso apologetico di Filalete Oreteo intorno all'origine, e fondazione della chiesa palermitana dal principe degli appostoli s. Pietro*, Palermo.
- Mugnos F. (1654), *Il nuovo Laertio*, parte I, Palermo.
- Muscolino F. (2007), *I "ragguardevoli antichi monumenti" di Taormina. Carteggio di Ignazio Cartella con Domenico Schiavo, Gabriele Lancillotto Castelli di Torremuzza e Salvatore Maria Di Blasi (1747-1797)*, *Mediterranea. Ricerche storiche*, 4, nr. 11, pp. 581-616.
- Muscolino F. (2009), *Taormina, 1713-1720: la «relazione istorica» di Vincenzo Cartella e altre testimonianze inedite*, edizione elettronica a cura della redazione di «Mediterranea. Ricerche storiche» on line su www.mediterranearicerchestoriche.it, Palermo.
- Muscolino F. (2011), *La «conservazione» dei monumenti antichi di Taormina (1745-1778)*, *Mediterranea. Ricerche storiche*, 8, nr. 21, pp. 161-184.
- Muscolino F. (2012), *Il Duca di Santo Stefano e il collezionismo di antichità a Taormina nel XVIII secolo*, *Bollettino d'Arte*, s. VII, 14, pp. 29-48.
- Ortelius A., *Theatrum Orbis Terrarum*, Antverpiae 1570 (rist. anast. 1964).
- Paruta F. (1612), *Della Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie parte prima*, Palermo.
- Paruta F. (1649), *La Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie, e ristampata con aggiunta da Leonardo Agostini*, Roma.
- Pirri R. [1723], *Sicilia Sacra*, in *Thesaurus antiquitatum et historiarum Siciliae*, II, Lugduni Batavorum.
- Renda Ragusa G. (1700), *Siciliae biliotheca vetus continens elogια veterum Siculorum, qui literarum fama claruerunt*, Romae.
- Ricchieri L. (Caelius Rhodiginus) (1516 e 1542²), *Antiquarum lectionum libri*, Venetiis 1516; Basileae 1542².
- Roccuzzo T. (1992 e 2001³), *Taormina, l'isola nel cielo. Come Taormina divenne Taormina*, Catania.

Salamone L. (2010-2011), *L'archivio privato gentilizio Amato De Spuches*, Archivio storico messinese, 91/92, pp. 191-324.

Scorso F. (1644), *Theophanis Ceramei Archiepiscopi Tauromenitani Homiliæ in Evangelia dominicalia, & festa totius anni, ... editæ ...* a Francisco Scorso, Lutetiæ Parisiorum.

Tanucci B. [1980], *Epistolario*, II, 1746- 1752, a cura di R. P. Coppini e R. Nieri, Roma.

Walther (Gualtherus) G. (1624), *Siciliae obiacentium insularum et Bruttiorum antiquae tabulae*, Messanae.

Zurita J. [1585], *Anales de Aragón, Çaragoça* (ed. Á. Canellas López 1967-1977; ed. elettronica J. Javer Iso *et alii* 2008).